

Conferenza di S.E. Mons. Domenico Graziani
Arcivescovo di Crotone - S.Severina

Vibo, 29 Gennaio 2009

Difficile è dare una definizione di Massoneria, soprattutto alla luce dell'evoluzione storica del fenomeno e del panorama assai variegato e complesso della situazione massonica internazionale.

La Massoneria nasce in Europa, come vuole la leggenda dei Rosacroce, ad opera di *Christian Rosenkreutz* (italianizzato in Cristiano Rosacroce) che diede vita ad una confraternita, il cui obiettivo era la ricerca di risposte alle contraddizioni plurime che nascevano dalle diverse correnti religiose del cristianesimo, nonché da correnti filosofiche opposte ed in aperta diatriba tra loro.

Se quella dei Rosacroce non è che una leggenda che si è tramandata nei secoli a partire dal Cinquecento, per infondere un ulteriore alone di mistero alla storia della massoneria, è pur vero che oggi come allora la massoneria si propone come movimento di reazione ai pluralismi, un movimento che non riconosce alcuna verità dogmatica, che non accetta alcun insegnamento dottrinario.

In effetti la massoneria non è una dottrina (perché la dottrina presuppone una verità o un dogma eterocostituito), né è un movimento religioso, ma è invece un metodo attraverso il quale più persone riunite cercano risposte, rifiutando l'esistenza di qualsiasi verità o valore e contestano la stessa possibilità di trovare delle risposte partendo da una verità riconosciuta come oggettiva.

In questo senso la massoneria di fronte al pluralismo costituito da più orientamenti filosofici, politici o religiosi, ed in presenza di più messaggi contraddittori che sono presenti in una società sempre più varia e sempre più globalizzata come la nostra, si pone l'obiettivo di trovare una chiave di lettura delle varie contraddizioni, una chiave che consenta di disporre ed

ordinare le diverse visioni del mondo in una costruzione logica, al di là dei contrasti apparenti, per scoprire che le parti più profonde e segrete delle diverse religioni, delle diverse teorie filosofiche, ecc. alla fine, coincidono tra loro.

In un certo qual modo la massoneria rinuncia alla verità, perché con un approccio relativista, cerca di cogliere in ogni movimento di pensiero la sua idea base, tentando di armonizzarla alle altre, proponendo sì la libera discussione dei problemi e la loro soluzione secondo ciò che sembra giusto ai consociati massonici, ma ovviamente partendo dalla concezione, che dal nostro punto di vista può essere definita relativista, che nulla è verità, e dunque nulla può essere connotato dalla oggettività, ma tutto può essere messo in discussione.

Chi fa parte delle logge massoniche e ne accetta il “metodo”, deve essere disposto a mettere sul tavolo le proprie idee, a “metterle in discussione”, ad accettare il verdetto che emergerà dal dibattito condotto con gli altri congregati, secondo le regole del metodo.

Ma qual è l'esigenza storica della nascita della Massoneria? Per quali motivi si è formata?

La risposta può essere di tipo storico o psico-sociologico.

Dal punto di vista storico la Massoneria nasce (a parte la leggenda dei Rosacroce) insieme alle corporazioni di arti e mestieri, che si tramandavano antichi segreti e leggende, che interessavano anche i non addetti ai lavori, come i nobili e borghesi, che volevano entrare a farvi parte per poter accedere a quel panorama, quasi esoterico, di misteri.

Ma qui siamo ancora tra storia e leggenda.

In realtà la Massoneria nasce storicamente quale risposta alternativa alla religione, per soddisfare la sete degli uomini che non accettano di vivere in un mondo di contraddizioni e pluralismi e sono alla ricerca di una strada che possa, attraverso la ragione, risolvere le stesse contraddizioni della visione del mondo per mezzo di un'analisi relativista.

Dopo le guerre di religione e la Riforma protestante si assiste in Europa ad una miriade di correnti religiose che sfaldano l'unità cattolica, e così non vi è alcuna certezza dogmatica, perché le molte idee sono tra loro inconciliabili.

Oggi, come nel Medioevo, l'uomo che entra a far parte della Massoneria (almeno di quella storicamente definita come tale e non inquinata da tutto ciò che è venuto dopo) decide, come allora, di mettere tutto in discussione, e di non accettare alcuna fonte esterna di verità, sia essa una verità religiosa, una verità politica o di potere, o ancora di pensiero filosofico.

La chiave di lettura psicosociologica della massoneria sta allora nei mille messaggi in antitesi che bombardano l'uomo, nelle migliaia di ideologie opposte, che fanno scattare la scelta del rifugio nella loggia, per trovare una risposta al "dramma del pluralismo".

Lo spirito che muove questo tipo di corporazione, sembra ispirarsi a modelli democratici dalla forma pura, visto che ogni appartenente alla comunità può avere la possibilità di esprimersi all'interno di essa, manifestare il proprio pensiero e confrontarlo, sezionarlo, per poi comporlo con quello degli altri.

E' forse per questo che la massoneria ha esercitato un certo fascino sin dalla sua nascita, richiamando nelle sue fila persone dalla diversa estrazione sociale, che all'interno di essa avevano la possibilità di esprimere in libertà le proprie idee e di avere, in un certo senso, un "peso decisionale" nella loggia, peso che magari non era riconosciuto loro altrove, se pensiamo che i movimenti massonici si sono sviluppati in Europa quando ancora erano sconosciute forme di democrazia parlamentare.

L'uomo che si avvicinava ad un'associazione massonica, sentiva, e sente tuttora, il richiamo della libertà come trasparenza ed ha come supporto la forza della ragione al riparo di un'associazione che ha quale requisito importante il vincolo della segretezza.

Certo, bisogna avere anche una visione storica del fenomeno massonico, perché in epoche nelle quali imperversavano regimi assolutistici la massoneria poteva davvero essere una roccaforte in cui rifugiarsi per respirare un po' di libertà.

Nell'epoca odierna, invece, in cui l'uomo ha massima libertà d'espressione del pensiero attraverso tutti i mezzi, è sicuramente cambiato l'*appeal* che la massoneria esercita.

Le forme moderne di massoneria sono forse un po' lontane dall'antico spirito che muoveva la nascita di queste corporazioni: un tempo, chi decideva di

entrare a far parte della massoneria poteva essere l'artigiano, come l'alto borghese, ma tutti erano mossi dal comune intento di sfuggire al mondo esterno per rifugiarsi in una piccola realtà dove sentirsi liberi, in forme di governo che non concedevano alle masse alcuna forma di rappresentanza.

Oggi la costante che rimane è sempre la segretezza e l'eterogeneità della composizione sociale delle logge; queste caratteristiche esercitano quel fascino che ha solo cambiato veste, perché le peculiarità di questa forma d'associazione (segretezza ed apertura a tutti), sono diventate esse stesse strumento d'attrazione, che fanno avvicinare nuovi aderenti.

Ovviamente, chi si accosta è attratto anche dal "metodo massonico", cioè dalla strutturazione, dal sistema di gestione, di discussione, di condivisione, da tutto quell'insieme di cose che sono difficilmente definibili e spiegabili, proprio perché possono essere conosciute solo da chi fa parte della massoneria; e chi ne fa parte avrà cura di non divulgare il metodo, nel rispetto della segretezza.

La segretezza è d'altronde proprio la forma ideale per il rifugio dalle contraddizioni ideologiche che si manifestano in tutti i movimenti di pensiero, in tutte le discipline, le forme di governo, le teorie politiche, o i credo religiosi.

I massoni utilizzano appunto il "metodo" per fuggire dall'incertezza e ricoverarsi in un mondo senza disaccordi, alla ricerca della composizione dei contrari.

Il metodo massonico è capace di estinguere qualsiasi discordanza del mondo reale, perché parte dal presupposto che non esistono regole, non esistono vincoli e, attraverso la conoscenza e la dialettica, tutto può essere oggetto di composizione, tutti i pluralismi possono essere accordati nell'unitarietà.

Il metodo massonico, a ben vedere, risolve il pluralismo rifugiandosi nel relativismo, in una concezione che analizza ogni aspetto critico di una situazione e che analiticamente ne coglie ogni singola esterità, per poi confrontarla con le altre ed approdare alla conclusione che non c'è alcuna verità, perché tutti i messaggi contraddittori in circolazione nella società pluralista sono contemporaneamente veri, e nessuno di loro è migliore o peggiore dell'altro.

La fuga dal pluralismo, sfocia nel relativismo puro, in un modo di pensare, cioè che rifiuta qualsiasi verità ed in maniera analitica discetta su tutto lo scibile senza tuttavia prendere alcuna posizione.

Ad oggi il fenomeno massonico può essere ancora rappresentato in questo modo?

Forse la massoneria più tradizionale, quella che non si è discostata dall'essenza storica della corporazione, conserva ancora l'antico metodo e gli stessi intenti di un tempo.

Ma altre forme di logge segrete, dietro la facciata di massoneria o pseudomassoneria, nascondono invece ben altre finalità.

Attraverso lo strumento della segretezza i loro componenti riescono ad infiltrarsi in ampie fette della gestione del potere, con la creazione di veri e propri comitati d'affari che agiscono in maniera camaleontica ad altissimi livelli istituzionali.

L'interesse delle forme di massoneria moderna è ben diverso dagli intenti speculativi e dialettici di un tempo.

Questi movimenti sono mossi da finalità pratiche e lucrose, ed hanno come obiettivo quello della spartizione del potere istituzionale ed economico, a discapito molte volte di chi tenta di conquistarsi uno spazio in autonomia, e non ci riesce perché privo di quegli "agganci" su cui possono confidare i moderni pseudo - massoni.

I membri appartenenti a queste forme d'associazione "d'avanguardia" possono contare ognuno sull'aiuto dell'altro; anche chi nella gerarchia dell'associazione non riveste un alto grado avrà la sicurezza che ai vertici della piramide dell'associazione ci sarà sempre qualcuno che dall'alto è disposto a dare un aiuto.

Accanto a chi gestisce il potere in maniera occulta perché apparentemente non riveste alcun ruolo istituzionale ci sono poi tutti i "fiancheggiatori" esterni che magari il potere ce l'hanno davvero e che sono ben a conoscenza di aiutare un massone, ma non si tirano indietro perché sanno di non poter rinunciare ad un canale così potente.

La massoneria in un certo senso potrebbe anche far "comodo" agli apparati istituzionali ufficiali talvolta interessati ad allargare le maglie del consenso e

a poter contare, al contempo, su un apparato fortissimo, che solo apparentemente non ha alcun potere decisionale, ma che invece conta, eccome, perché agendo in sordina, è in grado di portare avanti gli uomini migliori delle proprie fila.

Agendo in questo modo la massoneria ha forse perso l'antico requisito della segretezza, visto che, per disattenzione o perché il richiamo del potere era troppo forte, molti massoni sono stati oggetto di attenzione di indagini giudiziarie, che proprio in Calabria hanno scoperto un sistema enorme della gestione d'affari occulta.

Sebbene dunque la massoneria riesca ad infiltrarsi dappertutto evidentemente non avrà la possibilità di evitare di essere oggetto d'indagine penale, laddove il nostro sistema giuridico persegue le associazioni segrete che interferiscono sull'esercizio di pubbliche funzioni, mantenendo occulte l'esistenza e le finalità dell'associazione.

Se il potere giudiziario dello Stato si occupa della repressione del fenomeno massoneria, qual è il punto di vista della Chiesa su questo "metodo"?

Ovviamente la Chiesa non può non prendere le distanze dal movimento massonico, perché questo porta inevitabilmente al rifiuto di qualsiasi verità, se si considera che le verità cattoliche sono verità di fede insegnata da Gesù Cristo, tramandata da una tradizione bimillenaria, custodita da un Magistero.

Storicamente, la Chiesa ha preso una posizione chiara nei confronti della massoneria, con la scomunica di Clemente XII (cfr. Lettera apostolica "*In eminenti*" del 1738), successivamente con la scomunica di Pio XII.

Vi sono state, invero, all'interno della Chiesa, alcune posizioni meno rigide nei confronti della massoneria, come ad esempio quella dei Vescovi degli Stati Uniti d'America. Costoro, mostrando una sorta d'apertura nei confronti del movimento massonico e considerando la condotta di adesione a tale movimento, suggerivano di non condannarlo nella sua oggettività; per loro la questione andava affrontata piuttosto dal punto di vista soggettivo.

Interessante è notare come anche il movimento protestante dei Battisti del Sud, operativo negli Stati Uniti, abbia avuto, nel non lontano 1993, una forma d'apertura alla massoneria, lasciando alla coscienza di ogni religioso la

libertà di appartenere o meno a movimenti massonici purché non in contrasto con il cristianesimo.

Tuttavia l'atteggiamento della Chiesa non è stato solo di rifiuto ma di attento studio e confronto. Nel 1974 la Santa Sede diede incarico alla Conferenza episcopale tedesca di intavolare una discussione con la massoneria, studiando il fenomeno al fine di stabilire se vi fosse conciliabilità tra le posizioni cattoliche e quelle massoniche.

Il responso giunse dopo sei anni di studi, nel 1980; e dall'indagine dei Vescovi tedeschi emerse la conclusione che non era possibile per i fedeli cattolici la "doppia appartenenza" alla massoneria e alla Chiesa, non solo nel caso di soggezione ad obbedienze massoniche anticlericali, ma anche nel caso di organizzazioni che in Germania si definivano come "ordine di massoni cristiani".

Del lavoro della Conferenza Episcopale Tedesca tenne conto anche la Sacra Congregazione per la dottrina della fede, alla quale si chiedeva, nel 1983, se, con la riforma del Codice di diritto canonico, fosse in qualche modo stata "sanata" la scomunica per i massoni, dato che il vecchio Codice prevedeva il delitto di appartenenza ad un'associazione massonica, punito appunto con la scomunica, mentre nel nuovo codice non viene inserito il medesimo canone.

La risposta della Congregazione fu molto chiara: permaneva il giudizio negativo della Chiesa in merito alla massoneria per i suoi principi ispiratori inconciliabili con la dottrina della Chiesa; per tale motivo l'iscrizione a qualsiasi associazione simile rimaneva proibita, ed i fedeli che vi appartenevano (o vi appartengono) sono in peccato grave e non possono accedere al Sacramento della Comunione.

Qualcuno potrebbe obiettare che parlare di inconciliabilità tra principi cattolici e principi massonici non ha senso, perché nucleo essenziale della massoneria, è quello di "non imporre alcun principio".

Ma proprio questo aspetto è incompatibile con la fede cristiana sul piano metodologico: anche se si afferma che il relativismo non viene assunto come dogma (proprio perché negli ambienti massonici non ci sono né dottrine né dogmi), tuttavia, proponendo di fatto una concezione simbolica, non viene eliminato il valore relativizzante di una tale comunità.

In tale contesto, infatti, le diverse comunità religiose cui appartengono i singoli membri delle logge massoniche, non possono essere considerate se non come semplici istituzionalizzazioni di una verità più ampia ma inafferrabile.

Il relativismo, inteso in questo senso, per la sua stessa logica intrinseca, ha la capacità di trasformare l'atto di fede in modo così radicale da non essere accettabile, anche perché la massoneria trasmette il suo metodo tramite la forza pedagogica del rituale, ancor prima di trasmettere un insegnamento sistematico.

Da questo punto di vista l'attenzione si poggia non più sul valore o sulla verità (che la massoneria non conosce o riconosce perché dice che tutti i valori sono uguali in una visione onnicentrista e onniprobabilista), ma si poggia sugli stessi spazi di manifestazione del movimento massonico, inteso nelle sue regole di obbedienza alla loggia e al rituale, cioè sulla procedura.

La Chiesa cattolica non può guardare il movimento massonico in modo neutro né può tollerare che i suoi adepti si professino al contempo cristiani: le due appartenenze sono tra loro inconciliabili.

Si potrebbe a tal punto, immaginare una possibile linea di difesa di un massone che non voglia abbandonare la loggia, pur professandosi cattolico: «l'appartenenza alla massoneria – egli dice difendendosi - non implica una mia adesione, proprio come quel cristiano che può proclamarsi tale pur senza aderire ai suoi dogmi».

Ma la distinzione tra appartenenza e adesione è destinata a crollare di fronte alla manifestazione di intolleranza del massone nei confronti dei valori, perché quando la discussione si sposta sulla tematica dei valori, ed il massone non ne accetta alcuno, allora si palesa tutta l'insofferenza del movimento massonico a qualsiasi verità di fede.

Ecco perché *relativismo assoluto* (assai manifesto nella prassi massonica tanto da risultare il concetto trainante di questa ideologia) e *fede* sono tra loro inconciliabili.

A questo proposito può essere richiamato il pensiero di Papa Benedetto XVI sul relativismo per valutare coloro che rifiutano di pronunciarsi sui valori e si

soffermano sulla garanzia del metodo, perché i consociati credono che il metodo sia il percorso giusto per trovare la risposta.

I massoni, dunque rinunciano alla verità e al valore. Proprio questo aspetto è stato profondamente criticato da Papa Benedetto XVI il quale sostiene che sia necessario difendere il messaggio cristiano da ogni sorta di relativizzazione tesa alla rinuncia della verità perché “la rinuncia alla verità è il vero nucleo della nostra crisi”.

Il coraggio dell'uomo sta invece nella scelta della verità.

E' proprio per amore di verità che non è possibile per i cattolici l'adesione alla massoneria, ed è per amore di verità che la risposta alla crisi dell'uomo moderno non può trovare alcun conforto da un'ideologia che non sceglie alcun valore.

La scelta è invece esercizio di libertà; e chi deliberatamente “sceglie di non scegliere”, rifugiandosi nella loggia, rinuncia volontariamente al più prezioso dei beni.